Anno 55 - Numero 4

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 4 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Gli accordi italo - francesi del 1900-1902

per la sfera d'azione nel Mediterraneo

ROMA, 3. — Il sottosegretario di stato agli esteri on. conte Sforza ha presentato alle Presidenze del Senato e della Camera una serie di documenti diplomatici sugli accordi italo - francesi del 1900 e 1902. Ecco i due primi importanti documenti:

L'ambasciatore di Francia a Roma, al ministro degli affari esteri:

Rome, le 14 dicembre 1900.

Mr. le Ministre,

A la suite de la conclusion entre le France et la Grande Bretagne de la convention du 21 mars 1899 mon gouvernement repondant a votre honorable predecesseur eut l'occasione di lui donner par mon intermediare des eclaircissements de nature a dissiper toute equivoche sur la portée de cet instrument. Depuis lors Votre Excellence ia esprime l'avis que ces assurances reiterées d'une maniere plus esplicite contribueraient a affermer les bons rapports entre nos deux pays. J'ai eté en consequence autorise par le ministre des affaires etrangères a faire connaitre a Votre Excellence, en raison des relations amicales qui ont eté etablies entre la Francie et l'Italie et dans la pensée que cette explication conduira a les ameliorer encore, que la convention du 21 mars 1899, en laissant en dehors du partage d'influence qu'elle sanctionne le vilayet di Tripoli, marque pour la sphere d'influence francaise par rapport a la Tripolitaine-Cyrenaique une limite que le gouvernement de la republique n'a pas l'intention de depasser et qu'il n'entre pas dans ses projets d'intercepter les comunications commerciales etablies par les voies caravanieres de Tripoli vers les regions visées par la susdite convention. Ces explications que nous sommes convenus de tenir secretes contribueront, je n'en doute pas a consolider sur ce point comme sur d'autres le relations amicales entre nos deuxs pays. Veuillez agreer, ecc. **Camille Barrere**

Il ministro degli affari esteri all'ambasciatore di Francia:

Rome le 16 Dicembre 1900

Mr. l'ambassadeur,

La situation actuelle dans la Mediterranee et le eventualités qui s'y pouraient produire ont formé entre nous l'objet d'un échange amical d'idees, nos deux gouvernements etant egalemente animos du desir decarter a cet egard aussi tout ce qui serait susceptible de compromettre dans le present et dans l'avenir le bonne entente mutuelle. En ce qui concerne plus particulierement le Maroc il est resorti de nos entretiens que l'action de la France a pour but d'exercer et de sauvegarder les droits qui resultent pour elle du voisinage de son territorie avec cet empire. Ainsi definie j'ai reconnu qu une pareille action n'est pas a nos yeux de nature a porter atteinte aux interets de l'Italie comme puissance mediterraneenne. Il a eté entendu egalement que s'il en devait resulter une modification de l'état politique ou territorial du Maroc, l'Italie se reserverait par mesure de reciprocité le droit de developper eventuellement son influence par rapport a la Tripolitaine Cirenaique.

Ces esplications que nous sommes convenu de tenir segretes contribueront je ne doute pas a consolider les relations amicales entre nos deux pays Veuillez agreer etc. **Visconti Venosta**

Seguono le lettere scambiate nel giugno 1904 fra l'ambasciatore italiano a Parigi conte Tornielli e l'ambasciatore francese a Roma signor Barrere per una precisa determinazione delle sfere d'influenza tra l'Italia e la Francia nel bacino del Mediterraneo.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 3. — Il Consiglio Supremo ha udita l'esposizione fatta del generale Lorand sulle trattative svoltesi tra la Germania e gli alleati circa la trasmissione dei poteri.

Il Consiglio Supremo ha inoltre deciso di prendere provvedimenti per effettuare dalle provincie meridionali della Russia lo sgombero delle popolazioni che fuggono davanti ai bolscevichi.

Ha stabilito infine che il comitato di redazione debba riferire al Consiglio Supremo prima di definire le questioni dell'interpretazione del trattato.

PARIGI, 2. — Le conversazioni proseguiranno domani fra i delegati polacchi, presieduti da Patek e i delegati tedeschi presieduti da Simson circa il passaggio dei poteri dei territori attribuiti dal trattato di Versailles alla Polonia.

PARIGI, 2. — La risposta del Governo tedesco all'ultima nota degli alleati non è ancora giunta a Parigi.

Misteriosa concentrazione di forze tedesche nell'Alta Slezia

UNA NOTA DELL'INTESA

PARIGI, 2. — Una nota è stata consegnata in questo pomeriggio a von Lersner. Questa nota si riferisce all'aumento delle forze di polizia tedesche nell'Alta Slesia. I governi alleati ed associati richiamano l'attenzione del Governo tedesco su questa questione, facendogli notare che è necessario di agire in questa circostanza con circospezione, aggiungendo ch essi non si spiegano le ragioni che hanno motivato questo aumento di forze.

L'alleanza degli Stati baltici

PARIGI, 2. — Secondo il «Berliner Tageblatt» di stamane, una conferenza degli Stati baltici: Finlandia, Lettonia, Lituania ed Estonia, si riunirà il 4 gennaio ad Helsingfors. L'Inghilterra vi sarà rappresentata ufficiosamente da ufficiali della squadra del Baltico. Alla conferenza si discutera la questione dell'armistizio con la Russia dei soviets, quella della conclusione dell'alleanza difensiva fra tutti gli Stati che si estendono dal Mare del Nord all'Oceano glaciale.

L'inchiesta inglese

nel Consolato Italiano

BERLINO, 2. — Una commissione inglese si è recata da Amburgo a Kiel per proseguire l'inchiesta sul materiale navale.

L'ostinata intransigenza di Wilson

verso l'Italia e il Senato americano

ROMA, 1. — Il «Messaggero» ha da New York:

Il «New York Morning Sun» in un articolo editoriale scrive:

«Negoziando il trattato di pace, Wilson spiegò una singolare capacità di transigere con tutti i paesi del mondo, eccetto che con gli Stati Uniti e l'Italia. Dovette transigere con l'Inghilterra circa il principio della libertà dei mari distruggendo, a cuor leggero, quello che doveva essere il fondamento della sua pace mondiale. Dovette transigere con il Giappone circa l'autodecisione dei popoli, consentendo al dominio nipponico lo Shantung. Dovè transigere nuovamente con l'Inghilterra circa l'autodecisione, riconoscendo quel protettorato in Egitto che la Gran Bretagna annunziò di aver proclamato soltanto come misura di guerra. Dovè transigere più e più volte circa il principio dell'abolizione del segreto diplomatico con tutti coloro che poterono avvicinarlo a Parigi. Era disposto a transigere coi bolscevichi e a tal uopo li invitò a conferire con i suoi rappresentanti.

Soltanto con gli italiani, invece, si rifiutò di transigere per Fiume; solo con il popolo americano mostra intransigenza assoluta.

La ragione per la quale Wilson è pronto a transigere con tutti meno che con gl'italiani e gli americani, con i quali rifiuta di addivenire ad ogni compromesso, costituisce un mistero del suo regime politico. Forse un giorno o l'altro avremo la luce su tale mistero. Frattanto è opportuno rilevare che gli italiani dominano a Fiume, dove Wilson proibì loro di andare, mentre il popolo americano domina al Senato dove Wilson aveva cercato di imporre la propria politica personale».

La partenza dell'on. Nitti

ROMA, 3. — Stamane, col treno delle ore 10, è partito per Parigi e Londra il presidente del Consiglio on. Nitti. La supplenza del Presidente del Consiglio è stata assunta dal ministro della giustizia, senatore Mortara.

Il ministro delle colonie, on. Rossi, partirà per la Libia, in occasione dell'imminente applicazione del nuovo ordinamento coloniale.

Lloyd George atteso a Londra

LONDRA, 3. — Lloyd George è atteso a Londra per questa sera. Non si conosce ancora il giorno della sua partenza per Parigi che sarà certamente prima di giovedì della settimana prossima.

Le truppe di Denikin

costrette a ritirarsi

ROMA, 3. — L'ambasciatore di Russia comunica:

Ecco la situazione sul fronte del generale Denikin al 23 dicembre 1919:

In direzione di Kamyscan e di Balascioff, azioni favorevoli per noi da parte dei nostri esploratori e dei nostri avamposti.

In direzione di Liski (a sud di Voroneg) sulla ferrovia Voroneg-Hovecerkask) combattimenti si svolgono sulla linea Sceputkhovka-Belovodsk.

In direzione di Valoaki e di Kharkoff, azioni degli avamposti sulla linea Nowo-Astrakhan, Seremenia-Stazione di Likhacevo a sud di Kharkoff.

In direzione di Poltava, la situazione è senza cambiamenti essenziali.

TANGAROG, 30. — (Ufficiale) Sotto una forte pressione dei bolscevichi sulla fronte Voroneg-Kiew e vista la notevole superiorità numerica del nemico, il comando supremo ha preso delle misure per concentrare le sue forze su di una fronte più breve. A questo scopo la nostra fronte indietreggia gradatamente, quasi senza combattimenti notevoli. In questi ultimi giorni furono sgombrati Karkoff e Kiew. Il generale Wrangel è stato nominato comandante dell'esercito ed opera nella direzione di Karkoff (esercito volontario). Nella zona a sud di Kiew e nella Crimea la situazione è invariata.

Movimento rivoluzionario in Siberia

LONDRA, 2. — Secondo un'informazione dell'Agenzia Reuter il 25 dicembre in seguito ad un movimento rivoluzionario sarebbe stato dichiarato lo stato d'assedio a Irkusk. I giapponesi tenterebbero di impedire un conflitto armato e sarebbero risoluti d'impedire ai rivoluzionari di traversare il fiume Angara.

Le mene bolsceviche e turche

ALLE FRONTIERE INDIANE

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Teheran al «Times» annuncia che una grande agitazione regna nel vicino oriente in seguito a segrete mene bolsceviche dirette particolarmente contro le Indie per diffondervi sentimenti anti-britannici. Si segnala che trentamila bolscevichi sono riuniti nella regione di Taschkent, ma questa notizia non è confermata. Si dice inoltre che i turchi hanno riorganizzato una forza di 100.000 uomini nell'Anatolia.

L'Olanda si difende

contro la propaganda bolscevica

BERLINO, 2. — Il «Lokal Anzeiger» annuncia che l'Olanda sottopone gli stranieri provenienti dalla Germania ad un controllo severissimo per impedire la penetrazione di elementi bolscevichi.

La grave inondazione a Parigi

PARIGI, 2. — Alle ore 17 una trentina di centimetri della riva della Senna erano invasi dall'acqua. Il posto di soccorso della riva Gevres è invaso dalle acque e si è dovuto abbandonare.

Nel 12.o rione le passerelle stabilite sulla riva sono state asportate dalle acque ed è stato stabilito un servizio di battelli per il passaggio dei pedoni. Si prevede che le acque della Senna rimarranno fino al 5 gennaio a 6 metri e trenta centim. al ponte di Austerlitz. La piena della Senna continua; la Marna ed il Grand Morin crescono anch'essi.

PARIGI, 3. — A causa della piena della Senna è stata chiusa al pubblico la stazione degli Invalidi. I treni delle grandi linee partiranno dalla stazione di Mont-Parnasse, quelli delle linee secondarie partiranno dalla stazione del ponte di Mirabeau.

Le elezioni generali

NELLA CZECO-SLOVACCHIA

PRAGA, 31. — L'assemblea nazionale chiuderà alla fine di gennaio i suoi lavori dopo avere ultimato la compilazione della carta costituzionale, la riforma elettorale e la legge sulle lingue. Seguiranno quindi le elezioni.

I ladri di Tolosa penetrano

al Consolato italiano

TOLOSA, 2. — La notte scorsa ignoti ladri si sono introdotti nella sede del consolato d'Italia. Hanno tentato di attaccare la cassa-forte, senza riuscire affatto nello scopo.

PER L'APPROVAZIONE DEGLI STATUTI

delle Società per azioni nelle due Venezie

ROMA, 3. — Per rendere più agevoli agli interessati le relative pratiche, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha, con recente provvedimento, delegato ai commissari generali civili delle due Venezie, l'approvazione dei nuovi Statuti e le modificazioni agli Statuti delle Società per azioni comprese nel territorio di rispettiva giurisdizione. Avverso ai provvedimenti dei predetti commissari generali, è fatto salvo agli interessati il ricorso alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Il capodanno festeggiato

dagli italiani a Vienna

VIENNA, 3. — Ieri i membri della colonia italiana si riunirono nei locali dell'ambasciata italiana in occasione del capodanno. Gli intervenuti che furono ricevuti dal commendator Biancheri e dal comm. Toma a nome della colonia e da monsignor Cecconi in nome della congregazione e della chiesa italiana a Vienna formularono un vibrante augurio al Re Vittorio Emanuele Terzo, esprimendo la loro profonda devozione alla Casa di Savoia e pregando il comm. Toma di trasmettere i voti al Sovrano.

IL MINISTRO DEGLI APPROVVIGIONAMENTI

ROMA, 3. — Il ministro degli approvvigionamenti Dante Ferraris si trova ancora a Roma; partirà per la Francia fra due o tre giorni.

Il tentativo di Carlo I per fare la pace separata

CON LA FRANCIA E L'INGHILTERRA ALL'INFUORI DELL'ITALIA

Le spudorate invenzioni dell'ex-imperatore di proposte italiane

I colloqui di Sisto di Borbone a Parigi e a Londra finiti miseramente

La missione segreta dei principi di Borbone

PARIGI, 2. — I giornali pubblicano un riassunto dei documenti che saranno pubblicati domani dall'«Opinione» sulla missione segreta del principe Sisto di Borbone presso l'imperatore Carlo d'Austria nel 1917. Questi documenti chiariscono un importante punto nella storia della guerra imperfettamente conosciuto finora e che la polemica sorta nell'aprile del 1918 fra Clemenceau e il conte Czernin aveva chiarito soltanto in parte. Il principe Sisto fratello della imperatrice Zita d'Austria, che alla dichiarazione di guerra aveva potuto con l'aiuto di Francesco Giuseppe partire dall'Austria e arruolarsi in Francia, lasciò il fronte belga e si recò in Svizzera con suo fratello Saverio chiamato da sua madre duchessa di Parma, la quale gli espose il desiderio dell'imperatore Carlo di vedere i due fratelli intrattenersi direttamente con esso sulla pace.

Durante questa visita una lettera dell'imperatore Carlo venne a confermare il desiderio di pace da lui concepito sino dal suo avvento. Il principe Sisto domandò di essere posto in relazione con una persona di fiducia dell'imperatore e partecipò a sua madre che le condizioni fondamentali di pace dovevano essere l'Alsazia e Lorena alla Francia senza compensi coloniali: il Belgio e la Serbia ricostituiti infine Costantinopoli ai russi.

La lettera della Zita

Il principe Sisto ritornò quindi a Parigi al mattino del dieci febbraio per ripartire la sera del dodici per la Svizzera ove il giorno tredici alle ore 1.30 un inviato dell'imperatore si presentò a lui munito di una lettera dell'Imperatrice che lo accreditava da parte dell'imperatore. L'inviato dichiarò che l'imperatore si era vivamente interessato delle prime proposte e che egli riteneva che la pace potrebbe farsi su queste basi e che pregava vivamente il principe di intromettersi attivamente per ottenere la pace. Il ventuno di febbraio l'inviato ritornò con parecchi documenti pregando il principe Sisto di recarsi a Vienna per mettersi d'accordo col conte Czernin che era al corrente dei negoziati.

Il primo incontro con Poincarè

Il cinque marzo il principe Sisto venne ricevuto da Poincarè che era stato messo al corrente del viaggio del principe Sisto. Si è d'accordo che l'interesse a staccare l'Austria - Ungheria dalla coalizione con una pace separata, ma la nota di Czernin di cui è latore il principe Sisto è giudicata da Poincarè imprecisa, oscura e poco diplomatica. Essa dichiara indissolubile l'alleanza austro - germano - turco - bulgara e domanda in modo speciale garanzie contro la Serbia.

La lettera dell'ex - imperatore e la risposta di Parigi

La lettera dell'imperatore segreta e personale è invece chiara e netta e denota una volontà ferma e personale. Essa dichiara fra l'altro:

«Noi sosterremo la Francia ed influiremo sulla Germania con tutti i mezzi a nostra disposizione».

Poincarè risponde che questa lettera segreta servirà come base ed annunzia che la comunicherà a Briand, allo Czar, al Re d'Inghilterra ed a Lloyd George, ma che teme le indiscrezioni italiane verso la Germania.

L'8 marzo ha luogo una nuova intervista con Poincarè. Briand ritiene che la nota di Czernin è trascurabile, ma che i commenti dell'imperatore contengono una base per uno scambio di vedute.

Il principe Sisto si reca nuovamente in Svizzera ed a Ginevra incontra il conte Erdoedi inviato dell'imperatore Carlo, al quale consegna un progetto di nota che deve essere accettato dall'Austria - Ungheria e contenente i punti seguenti:

Riconoscimento della Alsazia - Lorena alla Francia ed appoggio da dare alla Francia; ristabilimento del Belgio e risarcimento dei suoi danni, ristabilimento della sovranità serba ed accesso all'Adriatico; trattative con la Russia per Costantinopoli della quale l'Austria - Ungheria si disinteressa; armistizio militare; promessa di aiuto dell'Intesa all'Austria - Ungheria, se la Germania si opponesse con la forza a questo appoggio.

Il principe con una lettera all'imperatore insiste perchè questo accetti le basi della nota.

Carlo non vuol sacrificare la monarchia alla follia di Guglielmo

Per invito urgente del conte Erdoedi i principi Sisto e Saverio si recano a Vienna ove incontrano segretamente il 23 marzo l'imperatore nel suo castello. Carlo secondo assicura che tenterà l'impossibile per indurre i tedeschi a fare la pace e che non volendo sacrificare la monarchia alla follia dei suoi vicini è disposto a fare la pace separata.

In quel momento entra il conte Czernin ed allora la conversazione diviene glaciale e piena di reticenze.

L'imperatore consegna al principe Sisto una lettera contenente dati più precisi ed esprimente la sua ammirazione per la Francia. In essa si contiene la promessa di appoggiare le giuste rivendicazioni francesi relativamente all'Alsazia e Lorena.

Il 31 marzo, di ritorno da Parigi, il principe Sisto si reca all'Eliseo, ove viene introdotto per una scala segreta. Al colloquio assiste Cambon, delegato di Ribot, presidente del Consiglio.

Il principe narra la sua missione, i sentimenti dell'Imperatore Carlo per una alleanza tra la Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria.

Il 6 aprile Cambon richiama ancora il principe Sisto. Lo stesso giorno Ribot incontra Lloyd George e Falckeston e lo mette al corrente dei passi dell'Imperatore Carlo I.

Il 12 aprile ha luogo un quarto colloquio tra Poincarè, il principe e Ribot che annuncia che l'Inghilterra si mostra favorevole, pur osservando che non conveniva tardare oltre ad avvertire l'Italia.

Ribot sostiene questo punto di vista ma il principe Sisto teme indiscrezioni da parte dell'Italia.

A San Giovanni di Moriana

Ribot e Lloyd George si recano allora a San Giovanni di Moriana, ove l'on. Sonnino mantiene le rivendicazioni territoriali dell'Italia. Intanto la Germania moltiplica i suoi comunicati sull'Unione indissolubile degli imperatori Guglielmo e Carlo. Poincarè teme un doppio giuoco da parte dell'Imperatore d' Austria-Ungheria. Continuano i colloqui tra il principe Sisto, Cambon e Lloyd George. Poi il principe scrive all'Imperatore Carlo, scongiurandolo di dare prova di tutta la buona volontà possibile. Il 25 aprile egli ritorna in Isvizzera ove incontra Erdoedi che lo attende a Zurigo.

Carlo non si preoccupa dell'Italia

Il conte Erdoedi parte per Vienna con la lettera del principe e ritorna il 4 maggio, latore di una importante notizia. L'imperatore ritiene che non è più il caso di preoccuparsi dell'esagerazione delle domande italiane, perchè tre settimane prima un emissario del generale Cadorna era già andato a Berna per proporre al ministro austriaco la pace mediante la cessione del Trentino di lingua italiana. Ora il 11 aprile un dispaccio da Roma aveva segnalato che il generale Cadorna non temeva più una offensiva da parte dell'Austria-Ungheria.

D'altra parte anche la Russia aveva proposto la pace all'Austria - Ungheria.

Il principe Sisto partì per Vienna, dove vide l'Imperatore Carlo, deciso ad andare fino in fondo; però domandò delle assicurazioni.

Il conte Czernin sembrava pure più aperto e disse che le rodomontate del quartier generale tedesco non potevano impressionarlo e che egli augurava il buon esito delle trattative. L'imperatore consegna una nuova lettera autografa al principe, nella quale sembra che egli preveda la firma della pace per il 16 giugno. Ecco il testo di questa lettera in data 9 maggio 1917:

La nuova lettera a Sisto

«Mio Caro Sisto. — Io sento con fiducia che la Francia e l'Inghilterra partecipano alle mie vedute su ciò che credo sia la base essenziale della pace europea. Però esse oppongono la loro volontà di non realizzare la pace senza che vi partecipi l'Italia. Precisamente l'Italia mi ha ora chiesto di concludere la pace con la monarchia abbandonando tutte le pretese inammissibili di conquista che essa aveva manifestato finora sui paesi slavi dell'Adriatico, riducendo le sue domande alla parte del Tirolo dove si parla la lingua italiana. Ho ritardato l'esame di queste domande fino a quando non conoscerò la risposta della Francia e dell'Inghilterra sulle mie proposte di pace. Il conte Erdoedi ti comunicherà le mie vedute e quelle del mio ministero su questo punto. L'intesa che unisce la monarchia, la Francia e l'Inghilterra su un così grande numero di punti essenziali, permetterà, e noi ne siamo convinti, di sormontare le ultime difficoltà che si presentano per giungere ad una pace onorevole. Ti ringrazio del concorso che hai prestato per questa opera di pace, concepita da me nell'interesse comune dei nostri paesi. Questa guerra mi ha imposto — come tu mi dicevi lasciandomi — il dovere di restare fedele al tuo nome e al grande assetto della tua casa, dapprima soccorrendo gli eroi feriti sui campi di battaglia ed in seguito combattendo per la Francia. Ho capito la tua condotta, e benchè siamo separati dagli avvenimenti, dei quali non ho finora nessuna responsabilità personale, la mia affezione ti è rimasta fedele. Io tengo a riservarmi la possibilità di far conoscere, senza altri intermediari, alla Francia e all'Inghilterra, il mio pensiero diretto e personale. Ti prego ancora di credere alla mia viva e fraterna affezione.

Firmato: **CARLO**».

Una nota del conte Czernin annessa, chiede un compenso in caso di rettifica dei confini e garanzie per quanto concerne l'integrità della monarchia. Essa dichiara che, quando queste due condizioni saranno accettate dall'Intesa, l'Austria Ungheria potrà conchiudere la sua pace separata con l'Intesa.

Nessuna risposta

Al suo ritorno da Vienna il principe Sisto, il 20 maggio ha una nuova conversazione con Poincarè e Ribot. Questi fa obbiezione sui tentativi di pace dell'Italia. La conversazione fra Ribot e il principe Sisto si mantiene alta e sostenuta. Ribot consiglia di parlare con Lloyd George, che stima troppo vivace nelle sue decisioni.

— Bisogna intanto che io porti una risposta all'imperatore — dice il principe Sisto.

— Certamente — risponde Ribot; — ma vi è tempo.

Il principe parte per Londra dove vede il 28 maggio Lloyd George, col quale si reca dal Re. Propone allora una riunione dei tre capi di Stato della Gran Bretagna, Francia e Italia. Rientrato a Parigi, il principe Sisto aspetta gli avvenimenti. Il tempo passa e nessuna risposta è data alla lettera imperiale del 9 maggio.

Poincarè temeva l'indiscrezioni dell'Italia

LONDRA, 2. — Oltre che l'«Opinion» altri giornali pubblicano riassunti dei negoziati fra Carlo Primo e Poincarè per una pace separata.

Si leggono qui con sorpresa dalle persone non informate le parole con cui Poincarè motivava la sua esitazione ad informare l'Italia che combatteva a fianco della Francia, ed aveva, con la neutralità, resa possibile la vittoria della Marna.

Ma un altro giornale il «Daily Telegraph» pubblica un lungo articolo più largo della conversazione fra Poincarè e Sisto di Borbone. Ecco le parole testuali del «Daily Telegraph»:

«Il Presidente Poincarè ha ricordato al principe Sisto che l'Italia reclamava una non piccola porzione del territorio austriaco e che la Francia non poteva fare con l'Austria una pace separata, essendo legata all'Italia.

«Lo stesso presidente, rispondendo ad un'osservazione del principe Sisto, ha dichiarato che Trieste non poteva essere messo sulla bilancia come contrappeso all'Alsazia - Lorena e fa torto all'Italia di non avere dichiarato la guerra alla Germania il 26 maggio 1916, come aveva promesso di fare, e di cercare ora di rifarsi a spese della Francia, la qual cosa nè il Presidente Poincarè nè alcun altro Governo permetteranno mai. La Francia rispecchiava il pensiero della Inghilterra, che si era fatta paladina dell'Italia e, compiuta la pace, avrebbe cercato di vivere in buoni termini con tutti gli alleati.

«Mentre reclama certi territori, la Italia — ha detto Poincarè all'intermediario austriaco — è così poco sicura di poter resistere alla pressione austriaca, che recentemente ha domandato l'aiuto di truppe francesi ed inglesi. Cadorna domanda insistentemente truppe franco-inglesi. Ho promesso all'Italia di aiutarla per conquistare Trieste, ma non di compensare con perdite francesi il guadagno che gli italiani sono incapaci di fare. La Francia non ha garantito Trieste all'Italia. La Francia infatti ha promesso una cosa sola, ed è, di non fare una pace separata».

Un convegno per la ripresa commerciale

tra l'Italia e la Czeco-Slovacchia

ROMA, 3. — Trieste sarà prossimamente il 4, 5, e 6 gennaio sede di importanti conferenze fra delegati italiani e czeco-slovacchi per la ripresa dei traffici tra l'Italia e la Repubblica Boema. Saranno presiedute dal comm. Mosconi. Si vuole raggiungere un primo grande accordo con parte del retroterra i cui traffici verranno a gravitare come una volta a Trieste e precisamente con lo Stato erede dell'Austria, la cui esistenza definitivamente sancita in ogni termine dei trattati di pace presenta nel saldo organamento statale economico e politico le migliori promesse dell'avvenire.

Si viene così a mutare una situazione di incertezza fra i due paesi, derivata dalla circostanza che l'Italia tempo fa aveva guardato al mercato czeco-slovacco come a una risorsa unica; il che ci aveva creato una situazione d'inferiorità ora fortunatamente scomparsa.

LE GRANDI OPERE PUBBLICHE NEL FRIULI

PER LA RIDUZIONE A LAGO ARTIFICIALE DELLA CONCA EOCENICA DEL PREVALE DI CORMONS, A SCOPI IRRIGUI E D'APPROVVIGIONAMENTO DI ACQUA POTABILE, DI ENERGIA E DI PESCE, PER L'ALTO FRIULI ORIENTALE.

Sono celebri i bacini, o laghi artificiali, della Westfalia, creati al triplice scopo dell'irrigazione, dell'energia dinamica ed elettrica, e dell'approvvigionamento di acqua potabile, e nel contempo pure adibiti all'attivazione di una intensiva e profittevolissima pescicoltura artificiale. Sono noti del pari i grandiosi esempi di siffatti bacini o laghi artificiali, eretti nella Spagna, nel Belgio, nell'Algeria, nell'Australia, negli Stati Uniti d'America, nella Francia ed in Italia, di cui alcuni con dimensioni colossali.

Nel 1906 il prof. Friedrich, del Politecnico di Vienna, ha tenuto una importante conferenza sull'impianto di un grandioso lago artificiale, destinata a somministrare l'energia, l'acqua potabile e l'irrigazione ad una importante regione della Germania. Dal 22 ottobre al 26 ottobre 1906, il turno triennale della pesca del bacino artificiale di Rosenberg, nella Signoria di Wittingau del principe Schwarzenberg in Boemia, ha reso, su di una superficie di circa 600 ettari, e quindi in un bacino della precisa capacità idraulica della conca del Prevale di Cormons, ben kg. 111,894 di pesce, pel cui trasporto occorsero 510 carri e 1060 barili. In questa pesca le carpie figuravano per kg. 100.563 e per 36.565 pezzi, col peso medio, pertanto di circa chilogr. 6 per pezzo.

La vicina provincia dell'Istria faceva, tempo fa, allestire, dal noto specialista ing. Barone Carlo de Schwarz un grandioso progetto per l'irrigazione e l'approvvigionamento di energia e di acqua potabile, a vantaggio di tutta la parte occidentale, meridionale e insulare di quella provincia; e precisamente col mezzo della creazione di bacini o laghi artificiali, nella regione istriana di mezzo, chiudendo le vallicole, che al confine tra le marne arenacee dell'Eocene e il calcare del Cretaceo, disperdono le acque dei rispettivi torrentelli nelle cavità dell'altipiano calcareo, soggiacente a circa 400 metri sul livello del mare. Il preventivo della spesa ammonterebbe a circa 60 milioni di lire per i manufatti.

In presenza delle tremende siccità che bruciano i raccolti dell'alta pianura alla destra dell'Isonzo, nel Friuli orientale, laddove il suolo sottile e ciottoloso, sovrapposto ad un sottosuolo di circa 60 metri di spessore, di pura ghiaia post-glaciale, rende fatale l'abituale aridità dell'estate, in ispecie pel granoturco e per i prati; l'approvvigionamento o la conduttura di acqua per gli scopi irrigui, segnerebbe, per certo, la risurrezione agricola di tutta quella vasta plaga, che intercede fra il Torre, il Judrio, il Collio e l'Isonzo; la quale annovera ben oltre 8600 ettari di arativi, oltre 2100 ettari di prati, oltre 1700 ettari di pascoli ed oltre 100 ettari di orti permanenti, capaci, in grandissima parte, di ricevere le colture intensive irrigue. Quella plaga potrebbe, con l'irrigazione, rivaleggiare con le più fiorenti della Lombardia, con cui hanno comuni le condizioni di pendenza e la natura del suolo e del sottuolo.

Queste considerazioni indussero lo scrivente, fino dal 1906, ad imprendere a studio questo importante problema, confutando il parere, in massima contrario, del Referente ministeriale al Ministero d'agricoltura dell'ex-Austria, che vedeva impossibile lo sfruttamento della conca eocenica del Prevale di Cormons, per ridurla a lago artificiale per energia, irrigazione e pescicoltura, con grande utilità di tutto l'alto Friuli orientale. Dopo di avere pubblicato, negli «Atti e Memorie» della Società Agraria Teresiana di Gorizia per il 1906, una «memoria» su questo argomento, per dimostrare la possibilità di risolvere quegli importanti problemi, col lago artificiale nel Prevale di Cormons, egli, in vista della completa inazione tanto del Governo, quanto della provincia, di fronte alla possibilità di esecuzione di un'opera di cotanta utilità per l'Alto Friuli Orientale, nel successivo anno 1907 tentava di vincere quella inazione, con l'associare ai suoi studi preliminari la collaborazione del Dirigente dei lavori di regolarizzazione del torrente Versa, che sbocca da quella conca, l'ingegnere Antonio Scala, il quale provvedeva ad approntare un progetto di massima, pubblicato nel periodico «L'Agricoltore Goriziano» dallo scrivente fondato e diretto, nelle puntate n. 23 e 24 del 1907 e n. 1 del 1908.

Il concetti di massima della Memoria del 1906 e del Progetto successivo, più particolareggiato nel finanziamento, del 1907, si possono concretare come segue:

Rilevato che l'area confinata dalla linea che corre da S. Quirino lungo il Judrio, fino allo sbocco di questo nel Torre e da qui, lungo questo, fino al suo sbocco nell'Isonzo, poi lungo questo fino alla Mainizza, proseguendo da quella contrada fino alla località Olivers, sulla linea ferroviaria Udine-Gorizia, e poi di là, lungo la ferrovia friulana a S. Querino di Cormons, costituisca la zona dell'Alto Friuli orientale irrigabile col lago artificiale della conca eocenica del Prevale di Cormons, se ne può calcolare la superficie irrigabile in ettari 6500, il numero delle località interessate a 15, con circa un totale di 30 mila abitanti.

Ammesso che il periodo irrigatorio debba estendersi a 183 giorni, da aprile a settembre, con 28 turni di irrigazione ciascuno delle durata di 24 ore, consegnando agli utenti, in media, due litri e mezzo di acqua per ettaro e per secondo, si avrà, comprese le perdite per evaporazione e filtrazione nelle tre categorie dei canali, per 28 turni, il bisogno di metri cubi 6000 circa per ettaro e per anno irriguo e quindi per 6500 ettari, circa metri cubi 39.000.0000.

Partendo da un altro criterio, specialmente seguito in Francia ed in Italia, si può fissare a centimetri 6 di altezza lo strato d'acqua occorrente per una efficace irrigazione; il che corrisponde a 600 metri cubi d'acqua per volta e per ettaro. Estendendo la irrigazione a tre mesi e mezzo, con 9 turni, si avrebbe un consumo di 5400 metri cubi d'acqua per ettaro e perciò di 36.000.000 di metri cubi per 6500 ettari da irrigare.

L'accumulo d'acqua necessario si aggirerebbe pertanto tra i 36 ed i 39 milioni di metri cubi, che, calcolata la perdita per evaporazione e filtrazione nei canali, in 2800 metri cubi al giorno e quindi in tre milioni di metri cubi nei tre mesi e mezzo, dovrebbe toccare il quantitativo di 39-42 milioni di metri cubi.

Ma a questo quantitativo bisogna poi aggiungere circa 900.000 metri cubi di acqua per anno e per 30.000 abitanti, per l'acqua occorrente agli usi domestici ed agrari e per l'acqua potabile; il che corrisponde a 80 litri per abitante e per giorno, e ad una consegna di 28 litri al minuto secondo al punto della derivazione dal lago artificiale.

Contro questo totale del quantitativo di acqua necessaria, che così si eleverà tra i 40 e i 43 milioni di metri cubi, si hanno i seguenti dati circa la raccolta dell'acqua entro il bacino idrografico della conca del Prevale. Il bacino idrografico predetto corrisponde a quello del Versa, limitato alla chiusa presso Russiz superiore, misura chilometri quadrati 42,3 di superficie. L'altezza media annua delle pioggie, per un periodo di 10 mesi, bacino è pertanto di 76.984.000 m. cubi. Il totale della pioggia annuale nel bacino è pertanto di 76.984.000 metri cubi, che si riduce, per l'evaporazione e assorbimento, a 53.890.000 metri cubi, calcolando al 30 per cento la perdita. Inoltre durante l'estate si perderanno altri 20 per cento per evaporazione e filtrazione, talchè rimarranno disponibili 43,112,160 metri cubi di acqua, contro i 40 e mezzo milioni di metri cubi occorrenti per i vari usi.

La conca eocenica del Prevale di Cormons, presenta tutte le parvenze di un antico lago scomparso. Il fondo è costituito di un potentissimo strato di argilla, perfettamente impermeabile all'acqua. La linea periferica inferiore del bacino è interamente chiusa da colline, ad eccezione di tre aperture situate rispettivamente all'uscita del Versa dal Prevale presso Russiz superiore; all'entrata della strada regionale Mossa-Vipulzano nella conca; e in una terza apertura evidente sul fronte delle paludi di Uciza. La più bassa curva orizzontale corrisponde alla quota 51 metri presso Russiz, mentre le quote 56 metri e 60 metri segnano gli altri due sbocchi del bacino. Tutto il pendio poggia sulla terra marnosa-argillosa, cui sottostà il tassello eocenico bruno e compatto.

Della conca, 3/7 dell'area sono paludiferi e 4/7 vanno coperti da prati soggetti ad inondazioni, e quindi con una copertura botanica di poco valore per foraggio e piuttosto corrispondente per lo strame che per l'erba. Le piene sono esenti da ghiaia e le torbide lasciano uno strato argilliforme a particelle infinitamente piccole. Da ciò si deduce la elevatissime efficienza delle acque del Prevale a scopo irriguo e di colmata.

Per trasformare la conca in un lago artificiale, occorre erigere sulle tre aperture di sbocco, delle dighe di terra alte rispettivamente 12, 6 e 2 metri e lunghe rispettivamente 350, 150 e 60 metri, per poter allagare così un bacino di 880 ettari, e trattenere l'enorme volume di 50 milioni di metri cubi di acqua, quanti corrispondono alla potenzialità idrometrica della conca. Vicino alla diga principale si avrebbero 11 metri di altezza di acqua, nel mezzo dell'argine; mentre l'altezza media su tutto il fronte chiuso artificialmente sarebbe di cinque metri. Si lascierebbe dunque un fianco di un metro, dal pelo d'acqua al coronamento delle dighe. Nella facciata a monte, le dighe andrebbero munite di uno strato murario e la corona sarebbe selciata e provvista di parapetto. Stante l'eccezionale corrispondenza del fondale, tutte le dighe, i sfogatoi, gli sfioratori, e gli edifici di presa sarebbero preservati da ogni perdita per infiltrazione e da pericoli di rotture.

Dedotto il 20 per cento per le perdite di evaporazione e filtrazione, coi residuanti 40 milioni di metri cubi di acqua, riesce dunque possibile l'irrigare i previsti 6500 ettari e di sopperire agli altri consumi accessori per l'economia domestica ed agricola.

La spesa totale per le dighe ammonterebbe a circa 3.300.000 lire e tenuto calcolo oggidì della percentuale di aumento di guerra a 300 per cento, si dovrebbe elevare a 10.000.000 di lire circa. Il costo di un metro cubo di acqua risulterebbe coi prezzi bellici, di 24 centesimi circa; non eccessivo, dacchè per molti altri laghi artificiali, in tempo di pace, si elevava persino a lire 3.50 al metro cubo. Se nel frattempo, come è probabile, i prezzi ritornassero a quelli prebellici, il costo del metro cubo d'acqua discenderebbe a soli centesimi 8 e un quarto. D'altronde i prezzi di guerra si estenderebbero tanto alla spesa, quanto alla rendita dei fondi.

Per l'impianto irriguo si preventirebbero circa 4.000.000 di lire; cosicchè coi prezzi prebellici il costo totale dell'opera non supererebbe i 7 milioni di lire circa con le adacquatrici, e i 6.000.000 di lire senza queste. Si avrebbe così un costo unitario di 1115 lire a 935 lire con distributori o senze, corrispondente a lire 351 - 407 per campo friulano. Come si disse, i prezzi bellici vigerebbero pure nei raccolti.

Oggidì il Prevale di Cormons non rende più di lire 120 per ettaro, e in totale lire 780.000. Con l'irrigazione, questa rendita salirà, coi prezzi prebellici, ad almeno 250 lire all'ettaro e a 1,625.000 lire in totale. Il capitale investito darà, pertanto una rendita equivalente al saggio dell'11 per cento circa. Calcolato pure l'aumento di guerra dei prezzi unitari, resterebbe sempre, per l'aumentata corrispondente rendita di guerra, un vistoso margine per l'interesse del capitale investito, tale da assicurare la rendibilità dell'opera.

L'inazione del cessato Governo, di fronte alla iniziativa dello scrivente, si comprende; come si comprende pure il comportamento passivo della cessata amministrazione provinciale, tendente piuttosto ad alimentare la orientazione politica, che l'economia del Friuli orientale. Ma oggidì le condizioni sono radicalmente mutate; epperciò lo scrivente si lusinga che il progetto, da lui propugnato a dispetto delle avverse tendenze del cessato Governo, venga ripreso in considerazione dai circoli competenti e dalla popolazione interessata, in guisa da condurre alla felice soluzione di un problema di così vitale importanza per l'avvenire del Friuli orientale redento alla Madre Patria.

Gorizia, dicembre.

Prof. Carlo Hugues
Direttore emerito dell'Istituto Agrario Sperimentale dell'Istria.

Le conferenze promosse dall'Istituto Italiano per la nostra espansione in Oriente

VENEZIA, 3. — Allo scopo di portare a conoscenza del nostro ceto commerciale ed industriale, con pratiche proposte e con interessanti e precise esposizioni i bisogni attuali dei mercati d'Oriente, in rapporto al loro avvenire ed alla nostra espansione, l'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale (Milano — Piazza del Duomo, 2, tel. 41-71), ha indetto alcune conferenze, le prime delle quali saranno tenute nella sala della Camera di Commercio di Milano, gentilmente concessa dall'avv. Manlio Scarpari, che, già praticissimo di detti mercati per vari anni di dimora, ha visitato di recente tutti i centri balcanici ed i principali della Turchia, anche per incarico avuto dall'Istituto Italiano stesso, del quale è nota l'ottima organizzazione.

Nel primo ciclo di tali conferenze, verranno esaminati, con previe dimostrazioni, i rapporti politico-commerciali fra l'Italia e la Grecia, e quindi, colla Bulgaria, colla Turchia e col Mar Nero.

Queste trattazioni di vero interesse pratico, gioveranno a dimostrare il vasto campo che, con iniziative diverse, è riservato all'intraprendenza degli italiani, e dovranno servire a chiarire situazioni e rapporti in modo che il nostro mondo commerciale ed industriale abbia da trarne sicure notizie per lo sviluppo dei nostri affari laggiù. Le conferenze verranno poi probabilmente ripetute a Torino, a Trieste, a Genova, a Venezia ed altrove.

La prima delle conferenze verrà tenuta la sera del nove gennaio prossimo in Milano, come dicemmo, nella sala della Camera di Commercio.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MARTIGNACCO

Beneficenza: Ci scrivono 3: — L'egregio cav. avv. **Urbano Capsoni** commissario Prefettizio del nostro Comune che da parecchi mesi dedica tutta la sua attività a beneficio di questa popolazione acquistandosi una larga benemerenza e che fa del suo meglio per incoraggiare e dar vita alle istituzioni che quivi vivono in occasione del Capodanno ha voluto generosamente elargire lire 500 alla Congregazione di Carità, lire 500 alla Cucina Economica e L. 300 alla Società Operaia.

Le istituzioni beneficate sentono il dovere di rivolgere pubblicamente all'egregio Commissario i più sentiti ringraziamenti per la cospicua elargizione.

In morte di Mario Totis pervennero alla Cucina Economica le seguenti offerte: Totis Enea lire 20 — Grillo dottor Umberto lire 10 — Famiglia Micheloni lire 5 — Manlio Micheloni e famiglia lire 5 — Angiolino Micheloni e famiglia lire 5 — Tinicolo Angelo 5.

Irregolare servizio d'illuminazione. Abbiamo più volte su queste colonne richiamato l'attenzione della Società Barmann fornitrice della luce del nostro Comune per avere un migliore servizio della pubblica illuminazione. Finora però la Società si è poco curata dei nostri reclami e continua nel vecchio sistema d'illuminazione tenendoci... all'oscuro.

Cose veramente incredibili. — Il comune di Martignacco già da molto tempo aveva fatto domanda di un prestito per poter fare eseguire dei lavori i cui progetti erano stati approvati ancora prima della guerra.

Per la solita burocrazia del nostro governo i progetti dopo una lunga via Crucis attraverso gli uffici sono stati rimandati per un puro vizio di forma e il prestito non si è potuto avere. — Viceversa il governo ha continuato a mandar danaro per i sussidi che non tutte le volte purtroppo vanno diretti allo scopo per il quale sono concessi, e che fino al 15 novembre hanno raggiunto la cospicua somma di lire 83.000 (dico ottantatremila) e con la somma di circa 17.000 (diciasettemila) che dovranno pervenire ancora per pagare i sussidi fino al 10 dicembre 1919 si raggiungerà la strabiliante somma di lire 100.000 (centomila).

Con questa ragguardevole cifra quanti lavori di pubblica utilità non si sarebbero potuti eseguire? Il commento al pubblico.

Da RAVEO

Riconoscenza per una bella azione. — Ci scrivono, 2:

Alcuni giovani del paese e precisamente i sigg. Bonanni Natale di Leonardo, Peccol Silvio fu Daniele, Bonanni Antonio fu Gio. Batta, Lorenzini Domenico di Pietro e Jaconissi Emidio fu Nicolò durante l'invasione nemica erano riusciti a fuggire dalla prigionia ed a ritornare in paese. Ben presto però delle spie fecero avvertito il Comando austriaco della loro presenza; ed allora questi non ebbero più pace, perchè ricercati continuamente.

Ma mentre si erano ormai decisi a presentarsi a detto Comando, avendo lo stesso minacciato di internare i loro parenti in caso contrario, l'amato e zelante nostro parroco don Giuseppe Giorgis, tanto fece insistette presso il Comando austriaco che ottenne dallo stesso l'assicurazione che non sarebbero puniti qualora si fossero presentati spontaneamente. Si presentarono di fatti, accompagnati dal parroco stesso; e, mercè il suo interessamento, non solo nulla soffersero, ma ottennero anzi il foglio di legittimazione. Erano dunque liberi, finalmente.

Felici, essi hanno consegnato al Parroco una dichiarazione scritta con la quale, in segno di affetto e di riconoscenza, confermano la liberazione ottenuta per l'unico e generoso suo interessamento. Ed ora noi pure, uniamo i sensi della più viva riconoscenza e venerazione per l'amato e zelante parroco, che ha saputo così aggiungere, alle tante già dateci, un'altra prova del grande affettuoso suo interessamento per il nostro paese e per il bene di noi tutti.

Alcuni paesani.

Da AMARO

Per un cane denuncia di tentato omicidio. — Riceviamo e pubblichiamo:

Il vecchio Pietro Marini, cacciatore appassionatissimo e amante del suo cane, vedendoselo rapire coll'ausilio di un camion militare che stava allontanandosi colla sua bestia sulla strada provinciale Amaro - Tolmezzo ha sparato una fucilata contro i fuggiaschi malintenzionati colpendo leggermente certo Sudici Emilio che, con gli altri 3 compagni di viaggio ha sporto denuncia per tentato omicidio contro il feritore.

La ferita del Iudici è leggerissima (2 giorni di guarigione). A 100 metri con pallini non si può certo colpire e ferire gravemente ed il Marini credette indispensabile difendersi contro questo tentativo di furto e non scherzò perchè era la terza volta che dei militari tentarono di rubargli il suo bel cane.

Il Marini sporse a sua volta denuncia per furto contro lo «chauffeur» e i viaggiatori che si trovavano nel camion all'atto dell'incidente.

Il tempo farà giustizia e, a onor del vero, il vecchio Marini e la sua numerosa famiglia (5 maschi sopra i 20 anni) sono tutte persone incensurate e stimate.

Nicolò Marini

Da CIVIDALE

L'on. Gasparotto per la piccola proprietà. L'avv. Saturnino Freschi scrisse da Fiume, tempo fa all'on. Luigi Gasparotto per raccomandargli l'appoggio presso i competenti ministeri del «Memoriale» presentato dall'onor. Giunta di Cividale sui problemi della rinascita del nostro paese e per lamentare altresì che nel programma del gruppo di rinnovamento non fosse fatto cenno del problema della piccola proprietà terriera, mentre la sua risoluzione costituisce oramai un impegno d'onore per la Nazione e per tutti i partiti, ed è di primissima importanza per la vita economica del Friuli.

Ecco la risposta che l'on. Gasparotto ha mandato all'avv. Freschi:

Carissimo collega,

«Perfettamente d'accordo. Ma il programma nostro è stato fatto per accordarci sui punti di dissenso soltanto. Sulla piccola proprietà siamo tutti d'accordo. Pel Friuli farò tutto quanto sta in me.

Aff.mo **Gasparotto.**

Da AMPEZZO

Furto. — Ci scrivono 1: — La notte del 29 u. d. in località Pani, ignoti penetrati nella abitazione del signor Vernier Valentino rubarono 3 forme di formaggio e L. 2100 in contanti. Il nostro solerte Brigadiere sta indagando per scoprire l'autore.

DA GORIZIA

Gorizia 2 Gennaio

IL SALUTO ALL'ANNO NUOVO

San Silvestro fu celebrato adunque nella veglia gioconda e nella danza, immancabile, ovunque si trovi, una sola rappresentante del gentil sesso. E la danza si sprigionò irresistibile alla mezzanotte, dopo che si era brindato all'anno nuovo e ognuno si era fatto un dovere di porgere auguri e di formulare voti.

Ciò avvenne nella palestra dell'Unione Ginnastica Goriziana, in cui il trattenimento di questo anno non fu — per essere sinceri — pari alle tradizioni e alle ripromesse; e nella sala superiore del Teatro Verdi sfarzosamente e magnificamente addobbata, ma quasi priva dell'ornamento più simpatico e grazioso: il sesso gentile; e, per cura della Camera di lavoro, in una sala della cassa distrettuale per ammalati, ove la festa fu bene organizzata e la riuscita fu pertanto corrispondente e al «Pork Hotel» ove, per cura dell'«Unione Famigliare» seguì una festa piena di eleganza, preceduta da una cena amichevole di un scelto circolo formato dalla migliore società.

A tutto ciò però molti preferirono le più semplici, ma più care e consolanti gioie famigliari, nella convinzione che la celebrazione del San Silvestro fra i propri cari ed intimi, fosse la migliore. E non ebbero torto!

Il Sindaco comm. Bombig colse la occasione della presentazione a lui da parte degli impiegati municipali degli auguri di capodanno, per rivolgere un caloroso saluto al segretario - dirigente cav. uff. dott. Luciano Dante Vecchi, che, dopo un'operosa attività di tanti anni in servizio del comune e dei cittadini, va a godere il meritato riposo. E come dono del Consiglio Comunale, insieme ad un elevato decreto, gli consegnò un magnifico orologio d'oro.

Ai funzionari poi il Sindaco annuncia di avere accordato un sussidio straordinario di acquisti nella misura del 50 per cento sulle intere loro competenze di un mese per gli impiegati delle classi superiori e del 75 per cento per quelli dell'ultima classe e per gli altri salariati del Comune.

LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

A dirigere le aziende comunali municipalizzate venne destinato con il giorno di ieri 1.o corrente, l'ingegnere capo del comune Paolo Reinholds, tecnico competente ed apprezzato.

CONCERTO VOCALE - ISTRUMENT.

Come vi preannunciai, il 4 gennaio alle ore 5 pomeridiane avrà luogo a vantaggio del Ricreatorio nazionale femminile, nella Palestra dell'Istituto Tecnico un concerto vocale ed istrumentale. Ecco il programma:

1. a) B. Marcello (1686-1739): Veneziani «Viva S. Marco» (dal salmo 32.o); — b) G. Rossini: «La Speranza». — c) Saint-Saens: «Sansone e Dalila» (Coro delle Filistee); — d) Seghizzi: «Inno a Gorizia (su parole di E. Favetti).

2. R. Volkmann: «III.a Serenata in Re min. op. 69 per orchestra d'archi» (Violoncello obbligato prof. Spelot) sotto la direzione del m.o R. Lipizer.

3. a) Zandonai: «Ave, o Maria»; — b) R. Wagner: «Vascello fantasma» (Coro delle Filatrici); — U. Giordano: «Andrea Chenier» (Coro delle Pastorelle); — d) A. Seghizzi: «Suite friulana) per cori ed orchestra). — I. Fantasia pastorale; II. Notturno; III. Finale.

I numeri 1 e 3 verranno eseguiti dal Coro di Signorine (60 voci) della «Utile e Diletto» con accompagnamento d'orchestra composta di 40 professori sotto la direzione del m.o A. Seghizzi.

Ringraziamento

La sottoscritta sente il bisogno di ringraziare anche pubblicamente l'esimio **cav. Corradino Angelini** medico chirurgo, per l'intelligente, energica, affettuosa cura prestatale durante la sua gravissima malattia.

Rosalia Voltolin

Indizi di ripresa nell'agricoltura italiana

Si dovrebbe andare più in fretta. — Ma infine l'accenno alla ripresa della attività normale della nostra agricoltura c'è. E si rileva nonostante le difficoltà nuove che qua e là sono sorte, e ancora si mantengono, dovute a stati di animo che influiscono sfavorevolmente sulla tranquillità del lavoro nelle campagne.

Da notizie, che giungono incomplete perchè i dati statistici sono in corso di formazione, risulta che l'investimento di terreni a grano per il 1920 si avvantaggerà di oltre 300 mila ettari su quello dell'anno precedente che fu di 500 mila ettari inferiore alla media.

In tempi normali la superficie coltivata a frumento in Italia, si calcola sia di 4.750.000 ettari. E' scesa, per fatto della guerra, a 4.250.000 ettari. Col 1920 salirà a 4.550.000 ettari e forse più.

Non già — è bene affermarlo — che l'avvenire della granicoltura nazionale debba ricercarsi, se si vorrà che la importazione del cereale dall'estero non continui a salire, o, solo, venga diminuita nell'aumento della superficie investita a grano. Chè anzi e soltanto — è vecchia tesi — essa potrà attendersi dal perfezionamento dei metodi di coltura e dalla riduzione della superficie. Ma è fuori di dubbio che il ritorno di 300.000 ettari di terreno alla coltivazione, che durante la guerra erano stati abbandonati, è la prova che, cessate le cause le quali avevano determinato tale abbandono l'operosità industre del lavoratore della terra e dell'imprenditore agrario, torna ad agire con il tradizionale vigore. Assecondarla, facilitare il compito di essa, perchè riprenda, al più presto, le posizioni dell'ante guerra e si avvii con lena rapida al conseguimento di una maggiore produzione è il problema di oggi.

Qualche particolare osservazione gioverà ad illustrare l'argomento.

Fu la Sicilia, fra le varie regioni di Italia, quella che, durante la guerra, maggiormente perdette della sua coltura a grano. Alcune centinaia di migliaia di ettari. Ora è dessa che più rapidamente si riprende. Si calcola infatti, fino ad ora, che siano stati seminati oltre 130.000 ettari per il 1920 in più del 1919. E si tenga conto che nell'isola le semine continuano e si iugono fino al marzo con talune [illegible] apprezzate varietà di grano.

Ciò si spiega col rilevare che in Sicilia, della popolazione rurale di età superiore ai 10 anni, la quale, coll'ultimo censimento, si calcolava di [illegible]35 individui, la parte maggiore è lavoratori diretti della terra, e così [illegible]313 gornalieri, 58.168 mezzadri e [illegible], 28.646 obbligati e non molti altri di altre categorie. La coltivazione [del] suolo è essenzialmente fondata sul lavoro manuale, nel suo antico primitivo sistema; onde il ritorno dalla guerra del contadino siciliano richiama questi senz'altre alle sue abitudini e ai suoi metodi. Siamo ancora nella stasi di una vecchia economia agraria; ma questa si rifà e nell'urgenza dei bisogni attuali, è il meglio ancora che ci sia dato desiderare.

Quando, durante la guerra, si gridava contro la insufficienza dei provvedimenti governativi per mantenere all'agricoltura la sua produttività e si chiedeva che per la medesima si facesse quanto, nel campo della mobilitazione industriale, aveva dato luogo a sviluppi enormi, si dimenticava troppo facilmente che l'agricoltura italiana — e quella della Sicilia è la più tipica in ciò — essenzialmente si fonda sull'impiego largo delle braccia, così come non avviene in nessuno dei paesi che torneranno un giorno a minacciarla con le loro concorrenze.

concessione delle terre a coloro che le

Le discussioni odierne intorno alla lavorano, astrae bene spesso da tale considerazione e non distingue ciò che può essere ed è ancora, come nelle coltivazioni arboree, frutto precipuo di lavoro manuale, da ciò che dovrà derivare, come nelle coltivazioni arboree, frutto precipuo di lavoro manuale, da ciò che dovrà derivare, come nella coltura del grano, da un intensa applicazione di mezzi meccanici e chimici — colla conseguente elevazione del lavoro manuale a funzioni meno gravose e più utili — se si vorrà che la produzione del suolo aumenti e il costo di essa — il che vale a quanto dire la somma degli sforzi necessari a conseguirla — diminuisca.

Se dimenticheremo questo semplice e fondamentale canone di dinamica agricola, costruiremo sull'arena, anche se nel rapporto sociale il lavoratore della terra dovesse avere, come si va predicando, la prevalenza e il funzionamento dell'azienda divenisse essenzialmente opera sua.

Nelle zone tutte a coltura estensiva, la superficie investita a grano riprende notevolmente e tende a pareggiare la media degli anni precedenti quelli della guerra. Così nella Sardegna, nelle Puglie, nella Basilicata.

L'intero Mezzogiorno, perchè anche gli Abruzzi e il Molise dànno aumenti confortanti, seguono il fenomeno.

Il Settentrione e il Centro d'Italia che avevano mantenuto nel 1919 una estensione a grano di poco differente dalla media normale, se tolgasi il Veneto, a causa dell'invasione, non si scostano in complesso dalle superfici raggiunte; ma in alcune provincie, dove più fervono le agitazioni agrarie, si delinea la restrizione della coltura, particolarmente dove si sono avuti scioperi, come a Verona, Piacenza, Pisa ecc. Il che fa riflettere quale danno arrechi alla economia nazionale la cessazione del lavoro nelle angustie presenti, in cui tanto scarseggiano i mezzi di pagamento all'estero per il rifornimento delle materie prime che ci occorrono, prima ed essenziale il grano.

Altro assai favorevole indice della ripresa della attività agraria è l'aumento del consumo dei concimi chimici: tipici quelli a base di fosfati, che importiamo quasi totalmente dalla Tunisia e dalla Algeria — in tempi normali — per circa 600 mila tonnellate all'anno e che, durante la guerra, avevamo ridotti a meno della metà; in questo trovandoci ancora meglio della Francia e della Inghilterra che avevano ridotto ad assai esigue quantità la produzione e lo impiego dei concimi artificiali.

Gli agricoltori italiani delle regioni in cui i perfosfati e gli altri concimi sono entrati da tempo nell'uso, tornano alle richieste che, negli anni ultimi scorsi, avevano in gran parte abbandonate; per modo che le fabbriche nazionali sono preoccupatissime di avere per la campagna primaverile e per quella autunnale del 1920 la quantità occorrente dei fosfati d'Africa che sono sotto il dominio della Francia.

E' noto come l'on. Tittoni, durante la sua permanenza a Parigi nello scorso autunno, si sia occupato di tale problema e si ricorda come, in uno dei suoi ritorni in Italia, dichiarasse alla Camera che egli aveva ottenuto dal Governo francese il contingentamento a favore dell'Italia, e per il consumo di un anno, di 600 mila tonnellate di fosfati.

Qualche cosa però avviene in questi giorni che mette in dubbio la effettuazione dell'accordo. Infatti si ha notizia che la Francia ha aumentato il contingente che riserba per sè, onde, considerate le difficoltà che esistono nell'esercizio delle miniere di fosfati della Tunisia e dell'Algeria, vi è pericolo che si vada alla diminuzione delle quantità che verranno messe a disposizione degli altri paesi all'infuori della Fancia. E che le cose si avvicinino a soluzione poco felice, sta a provare il fatto che la maggiore Compagnia di fosfati del nord-Africa ha diffidati i clienti italiani dal mandare navi a caricare fosfati durante il mese di gennaio.

Di più il governo francese rifiuterebbe la autorizzazione alla esportazione dei fosfati che si riferiscono a contratti fatti in addietro da industriali italiani e che sono a prezzi inferiori a quelli attualmente stipulati con industriali francesi.

Se le cose stanno così e il Governo italiano non avrà mancato certo di occuparsene, si viene a creare il maggiore impedimento alla ripresa dell'uso dei concimi chimici, che è uno degli indici più confortanti della attività degli agricoltori italiani nel momento attuale. Guai ad arrestarla.

E' dal frutto di un lavoro intenso che solo può dipendere la nostra salvezza.

Il buon genio delle genti nostre di campagna è vivo e fervido, come sempre. Bisogna con ogni sforzo assecondarlo.

GIOVANNI RAINERI Deputato al Parlamento.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo decreto-legge contro il risarcimento dei danni

UNA VERA IATTURA PER L'ECONOMIA DELLE PROVINCIE VENETE

Da due settimane si parlava di un nuovo decreto-legge sul risarcimento dei danni di guerra, nel quale il governo aveva introdotto disposizioni da far ritenere che si trattava di una legge-capestro.

Le Associazioni di Venezia, di Udine e di altre città, per le informazioni che giungevano da Roma, ma sopratutto per il fatto che l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie aveva chiuso gli sportelli agli industriali ed ai commercianti che avevano presentato domande di anticipazioni, hanno subito presentato vibrate proteste contro l'attentato che si minacciava alla salute economica della nostra regione. Ma nulla valse.

La sera del 31 dicembre la «Gazzetta Ufficiale», come strenna di Capodanno, ha pubblicato un decreto legge in cui, insieme a parecchie disposizioni di poca importanza si trova un famigerato articolo Quinto.

Togliamo dal Decreto Reale n. 2422 del 27 novembre 1919, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il 31 dicembre 1919.

(Omissis)

ART. 5. — Alle persone che abbiano durante la guerra conseguiti soprapprofitti ed aumenti patrimoniali di guerra, non è dovuto risarcimento di danni per la perdita, la distruzione o il deterioramento di cose mobili o immobili, avvenuti nel Regno, nelle regioni che vi saranno annesse e nelle colonie, ai sensi del testo unico, approvato con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 426, nei limiti del sopraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertato.

Nello stabilire la somma fino a concorrenza della quale non è dovuto risarcimento, gli organi liquidatori terranno conto, in detrazione della somma stessa, delle imposte per soprapprofitti od aumenti di patrimoni derivati dalla guerra, accertati a carico delle persone danneggiate.

E' noto a tutti che la imposta sui sovraprofitti di guerra, a traverso graduazioni e variazioni obbiettive e subbiettive le quali sembrano pensate per escludere i contribuenti dalla più remota possibilità di conoscere, facilmente ed esattamente lo ammontare del loro debito verso lo Stato per il periodo 1.o agosto 1914 - 31 dicembre 1915 va a carico dei commercianti e degli industriali, dal 12 al 35 per cento: quota di imposizione codesta che dal 1.o gennaio 1916 al 31 dicembre 1919 è stata elevata dal 20 al 60 per cento, per raggiungere, in forza del Decreto-legge 24 novembre 1919 n. 2164 sugli aumenti di patrimonio verificatisi a causa della guerra e per il riordinamento della imposta su profitti dipendenti dalla guerra, la generosa misura dell'80 per cento. Nei casi, quindi, di imponibili massimi, l'accavallarsi cabalistico delle varie quote di imposizione fa sì che la imposta — ragguagliata a quegli imponibili — raggiunga — per arrestarsi finalmente — a circa il 67 per cento. Così il commerciante ligure, o l'industriale fiorentino che non ha sofferto, come noi, l'invasione delle rispettive regioni e la ripercussione immediata della paurosa vicinanza del nemico, con quelle conseguenze di che la Venezia sanguina ancora e dolora — sopporta una falcidia della propria ricchezza che, al massimo, può salire al 67 per cento.

Con la disposizione decretata a carico delle terre danneggiate direttamente dalla guerra, la misura della imposta passerà senz'altro al 100 per 100 **poichè dallo indennizzo viene sottratto l'intero ammontare del sovraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertati.**

Per essere giusto il decreto avrebbe dovuto dire: «non è dovuto il risarcimento... nei limiti **delle imposte** del sopraprofitto o dell'aumento patrimoniale. Invece, con un colpo netto, i grandi legislatori che deliziano l'Italia hanno falcidiato tutti i sopraprofitti e aumento patrimoniale.

La «Gazzetta di Venezia» commentando, prima che uscisse, la livagrazione, scrive che la disposizione mette in forza la intera consistenza delle aziende il cui patrimonio sia rappresentato da attività di diverso tipo e posto in diversa località; poichè, fino ad avvenuto accertamento dei soprapprofitti o degli aumenti patrimoniali, non si potrà sapere quali risarcimenti garantiscano la consistenza medesima agli effetti del credito bancario, industriale e commerciale — i soli — torniamo pure a dirlo — che fin qui ci abbiano soccorso, malgrado le molle chiacchiere e le fumose promesse largiteci dagli amministratori dello Stato. **Perciò, niente più credito; o limitato questo alle aziende più grosse in perfetta coerenza** con le pompose affermazioni di indirizzo democratico che il Governo tanto si compiace bandire dalla chiassosa arena di Montecitorio. E perciò limitazione o arresto nell'opera di ricostituzione della nostra economia, con quali effetti per le nostre classi produttrici — le quali sono poi quelle che dànno lavoro agli operai, non aggreppiati alla sperperatrice parassitaria azienda dei lavori pubblici — e per la stessa finanza dello Stato — ognuno che abbia salvato un po' di criterio dopo la compulsazione delle nostre ultime leggi finanziarie, può immaginare.

Un ultimo rilievo. E questo di carattere giuridico. Lasciamo pur da parte che la disposizione in esame toglie al benemerito Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie il privilegio speciale garantitogli dall'art. 8 del Decreto Luogotenenziale 24 novembre 1919. Ma a noi pare incontrovertibile che la disposizione medesima sia inficiata di **incostituzionalità** in quanto con uno speciale Decreto-legge, applicabile soltanto a determinate regioni o località si deroghi a due **leggi generali dello Stato.** Voglio dire alla legge sui risarcimenti di guerra e a quella relativa alla imposta e alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.

Quale allora la ragione del provvedimento? In verità non ci è riuscito di trovarne alcuna.

Però ci domandiamo se tutti quelli che legiferano con criteri siffatti e con siffatta sapienza e con così fervida carità di patria non invidiino ai varii Mucci e Bombacci che deliziano di loro villane genericità canore, Montecitorio, l'opera di sabotaggio della economia italiana e di screditamento dello Stato: ma con una insensibilità ai più elementari doveri della solidarietà nazionale e della giustizia distributiva, che non ha, come per quei venditori di carote massimaliste, una scusa nello scopo confessato di sovvertire le basi della società quali le hanno faticosamente poste il lavoro, il sacrificio e le utili audacie.

E badiamo bene. Noi non scriviamo così per difendere coloro che, con maggiore o minore fatica, intelligenza e fortuna, hanno realizzato, durante la guerra, utili eccezionali; ma per riaffermare — anzitutto — che le leggi — anche le finanziarie — debbono essere uguali per tutti: il che, nel caso soggetto, non sarebbe; e precisamente a danno di chi la guerra ha più danneggiato o meno favorito. Ed anche — con sopportazione di coloro cui piacciono le gale d'occasione — per un'altra non meno buona ragione. Codesto picchiar sulla testa di quanti — al postutto — hanno dato vigore espansivo alla economia nazionale e cioè di chi ha il gusto, la forza e l'ardire di trafficare, spegnerà tra noi o attiepidirà proprio nelle attuali nostre condizioni — iniziative e propositi che soli potranno sollevare le classi lavoratrici della Venezia a vita meno dura.

Vogliamo credere tuttavia che la Venezia e le provincie rivendicate al diritto nazionale non permetteranno che a Roma — tra le pallide ombre di proconsoli senza uffici definiti — i sacrifici da noi offerti alla guerra necessaria e la fede mantenuta all'onore italiano, ci fruttino soltanto danno ed irrisione.

La vibrata protesta

della Camera di Commercio

La Camera di Commercio ha spedito oggi il seguente telegramma ai ministri dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro ed a quello delle Terre liberate:

«**Decreto 2422 che negherebbe ai danneggiati dalla guerra risarcimento corrispondente sopraprofitti guerra e aumenti patrimoniali, ossia confischerebbe sopraprofitto, anzichè detrarre imposta, creerebbe anti-costituzionale pericolosa disparità di trattamento a danno terre invase. Urge chiarimenti o modificazione decreto secondo giustizia.** **MORPURGO**

Presidente Camera Comercio»

Un'interrogazione del cons. Cristofori

alla Pre. della Dep. Provinciale

«Il sottoscritto interroga l'on. Deputazione Provinciale sull'azione che intende di svolgere per una revisione delle norme contrarie a diritti e ad equità, contenute, in pregiudizio dei danneggiati di guerra, nel Decreto 27 Novembre 1919, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre u. s. Nonchè sulla protesta che intende di elevare in ordine a un provvedimento di sorpresa, fonte d'iniqua sperequazione fra le varie regioni italiane, emanato alla vigilia della apertura del Parlamento, e tardivamente reso noto dopo la proroga dei lavori parlamentari. **Avv. Antonio Cristofori»**

IN OMAGGIO ALLA LEGGE SUL RIPOSO FESTIVO DEI GIORNALI, IL PROSSIMO NUMERO DEL «GIORNALE DI UDINE» USCIRA' MARTEDI' MATTINA.

Associazione Magistrale Friulana U. C.

(Sezione di Udine)

Per deliberazione della Presidenza, questa Sezione è convocata in assemblea ordinaria annuale, per il giorno di martedì 6 del corr. gennaio, alle ore 10, nello Stabilimento Scolastico a S. Domenico.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria a tutto dicembre 1919 — 2. Comunicazioni — 3. Nomina delle cariche sociali per l'anno scolastico 1919-20 — 4. Proposte varie dei soci.

Per la soluzione dei tanti problemi che ancora si agitano nel campo magistrale: pensioni — doppia mensilità sempre negata agli insegnanti delle terre liberate — esenzione dall'imposta di R. M. anche per i dipendenti dai ruoli provinciali — riforma della scuola elementare, ecc. ecc. — è necessario rimettere al più presto la nostra Associazione in piena vitalità.

Nessuno dei maestri del Mandamento di Udine manchi all'adunanza.

Assemblea dell'Unione

Studentesca Friulana

L'altr'ieri nella sala delle Pubbl. adunanze fu tenuta l'assemblea dell'Unione studentesca Friulana.

Il Presidente Elmi ricorda tutto il suo operato, fa l'esposizione finanziaria, ed infine per ragioni personali dà le sue dimissioni.

L'Assemblea cerca di respingerle, ma dietro insistente preghiera del dimissionario le accetta.

Il Consigliere signor Baldini ricorda l'operato del Consiglio Direttivo e quindi presenta le dimissioni di tutti i consiglieri in blocco.

Elmi, che continua a presiedere la riunione, dice che l'Assemblea deve nominare tre rappresentanti per trattare la fusione con la Lega Studentesca Italiana e propone che siano nominati i soci Ermacora, Podrecca, Marcolsi.

Questa proposta porta la discussione sul campo politico e prevale l'idea di combattere il bolscevismo.

Elmi, per calmare le varie tendenze dice che l'Unione Studensca Friulana non combatte nessun partito, ma combatte tutti i nemici della patria.

Questa dichiarazione trova favore in tutti ed è accolta da applausi.

Infine Elmi cede la presidenza dell'assemblea al socio Spadavecchia e dopo una lunghissima ed animata discussione, vengono nominati i tre delegati nelle persone dei signori Ermacora Mirco, Tavano Arturo e Bortolotti.

Quindi la seduta viene tolta.

Concorso nell'amministr. metrica

Si porta a conoscenza che con Decreto Ministeriale 13 dicembre 1919 N. 12717, venne indetto un concorso per aspiranti a 16 posti di R. Verificatore di sesta classe nell'amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura - Ufficio Gabinetto.

Gli auguri dei funzionari rimasti al Prefetto

L'Associazione dei funzionari comunali rimasti del Comune di Udine aveva indirizzato all'Ill.mo Sig. Prefetto in occasione del Capodanno, il seguente augurio:

«Rievocando le benemerenze e la cordiale simpatia concessa da V. S. Ill.ma a questa Associazione i sottoscritti esprimono con lietissimo animo auguri sinceri e doverose felicitazioni per imprescindibile dovere di coscienza».

L'Ill.mo Sig. Prefetto ha così risposto:

Egregio signor Presidente,

«Graditissimi mi giunsero gli auguri inviatimi dalla S. V. a nome della intera Associazione dei funzionari rimasti in sede e pregoLa di ricambiarli a mio nome, a tutti indistintamente.

Con distinti saluti.

Suo Masi.

Gli anticipi di nuovo sospesi

L'altro ieri l'Istituto Federale Veneto comunicava ai giornali che gli anticipi non erano sospesi, e ieri la Cassa di Risparmio, rappresentante del predetto Istituto, avvertiva che il Governo «aveva sospeso l'autorizzazione a concedere gli anticipi!»

«Quosque tandem Catilina abutere patientia nostra?».

Tassa di bollo sui vini e liquori in bottiglia

Per dar modo alle Case produttrici abbonate di provvedere per la stampa di congrue scorte dei prescritti bolli-ni di abbonamento, si avverte che il termine stabilito fino al 31 dicembre 1919 con il paragrafo 2 della circolare a stampa 26 novembre 1919, n. 83474, per la spedizione in esenzione da tassa dei recipienti contenenti vini e liquori fabbricati nel Regno in corso di spedizione od in viaggio, è stato prorogato al 31 gennaio 1920.

Fino a tale data, pertanto, i detti prodotti soggetti a tassa potranno essere spediti dalle case produttrici anche se non abbonate, senza la preventiva applicazione delle fascette, che dovranno essere applicate dagli acquirenti entro dieci giorni da quello dell'arrivo dei prodotti stessi a destinazione.

Elargizione alle Scuole profess. di Udine

Il R. Ministro delle Terre Liberate lire 10.000 — Il Comando della benemerita 8.a Armata lire 500 — Menazzi Venceslao lire 20 — Lunazzi lire 30 — Sigg. Modolo, Ridomi, Scattola e de Santolo, in morte dell'amata zia, lire 100 — Sig. Biancardi L. 50 — Sig. Maria Giacomelli lire 20 — Sig. cav. Gio. Batta Spezzotti in memoria del sig. Giovanni Pantarotto L. 10.

La Direzione rende le più vive grazie a questi ed a tutti i benefattori che ci hanno sostenuto con la loro benevolenza e carità nell'anno difficile testè passato.

Sciopero di un giorno

In seguito alla deliberazione presa dal Congresso dei Postelegrafici, tenutosi a Bologna nei giorni 11, 12 e 13 dicembre, i detti funzionari di Udine e Provincia domani 5 corrente non si recheranno al lavoro.

Conferenza

Questa sera, alle ore 17,30, sarà tenuta nel Tempio Evangelico di via Mercatovecchio, 45, una pubblica conferenza, specialmente dedicata alle signore, sul tema: «Dominatrice tiranna».

Misera fine di un soldato

L'altro ieri il soldato Marinelli del 7.mo Genio, accantonato a Medeo, pulendo un fucile carico inavvertitamente lasciò esplodere il colpo che lo ferì mortalmente. Venne subito trasportato all'ospedale militare della nostra città, ove spirò dopo brevi momenti.

Furto ferroviario e arresto del ladro

Vatri Francesco di Luigi di anni 21 da Codroipo, soldato del Genio a Gorizia, venne ieri tratto in arresto perchè aveva rubato nella notte precedente, da un carro ferroviario da lui spiombato, due pezze di stoffe del valore di mille lire.

Arresto per sospetti

Nel pomeriggio dell'altro ieri fu arrestato certo Ameno Giovanni di anni 22, meccanico, abitante in Viale Palmanova N. 60 perchè trovato in possesso di un grimaldello.

Tentato furto in Mercatovecchio

L'associazione ladresca della nostra città lavora alla periferia, nel suburbio come nel centro.

Ieri notte venne tentato di rubare nel negozio di maglierie del sig. Vittorio Bondi fu Amedeo di anni 31, in Mercatovecchio N. 11. I ladri erano intenti a scassinare la porta, ma l'avvicinarsi di alcuni passanti li costrinse ad abbandonare l'impresa e a darsi alla fuga.

Teatro Cecchini (Via Cavallotti)

Seguono con grande successo le repliche di SANSONE MUTO, l'ultima interpretazione dell'attore atleta Luciano Albertini. Egli compie dei veri prodigi di forza e di destrezza ed il pubblico segue con grande entusiasmo il suo predilelto attore e si impressiona quando egli si trova in qualche momento pericoloso; e ride quando lo vede sano e salvo uscire dalle più terribili situazioni per merito della sua abilità e della sua forza atletica. — Oggi replica dalle ore 15 in poi. — Domani 2 episodio: «Il mistero delle vetrerie».

Teatro - Varietà Ambrosio (Via Manin, Palazzo d'Oro)

Pubblico numeroso e plaudente ha gremito, come sempre, anche ieri sera questo simpatico ritrovo. Il nuovo programma è stato accolto da calorosi applausi. — Furono festeggiati Taris, Nella Doria e Dafre. La spiritosa Fleurette è stata insistentemente bissata per il suo simpatico brio. — La Dorina e la Marinella Vezzosi hanno avuto riconfermato il loro magnifico successo con unanimi applausi e richieste numerose di bis. — Questa sera debutto del celebre comico Tombolo.

ECHI DI CRONACA

MACELLAI, salumieri, cuochi, sarti, calzolai, per il vostro fabbisogno in articoli da taglio, rivolgetevi alle Coltellerie F.lli Masutti, Mercatovecchio, Udine.

LINGERIA DA SIGNORA in seta, chiffon, battista, plumety, bianco, rosa, celeste, nero e fantasia ai grandi Magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C., Succ. alla Ditta E. Mason, Udine Piazza Mercatonuovo.

VOCI DEL PUBBLICO

LA STATO DEPLOREVOLE DELLE STRADE SUBURBANE

Ebbimo già altre volte — senza naturalmente niente ottenere — occasione di far noto alla nostra Amministrazione Comunale lo Stato, davvero deplorevole in cui si trova la via Monterotondo.

In questa via dove il fango è permanente — anche dopo otto giorni di bel tempo — si figuri la prelodata Amministrazione in quali condizioni debba trovarsi ora con quel po' po' di pioggia che il buon Giove benignamente ci ha mandato...

Il disgraziato che deve portarsi alla propria abitazione e che più di una volta al giorno deve fare quel tragitto, si deve inzaccherare fino alla caviglia ed è costretto a fare dei salti acrobatici onde evitare di affondare in qualche buca abbondante di fango.

Perchè non si provvede? Qualche carro di ghiaia buttato ogni qual tratto sarebbe sufficiente a rendere praticabile la strada; con ciò si accontenterebbero gli abitanti e si farebbe risparmiare loro qualche paio di scarpe all'anno.

Alcuni capi famiglia

STATO CIVILE

dal 28 dicembre 1919 al 3 gennaio 1920

NASCITE

Nati vivi maschi 16 — femmine 13 —
Nati morti maschi 1 — femmine 0 —
Nati esposti maschi 2 — femmine 2 —

Totale NATI N. 34

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pontoni Angelo agricoltore con De Sabbata Maria casalinga — Degano Umberto modellatore con Colaetta Maria casalinga — Bertoli Guido muratore con Degano Luigia casalinga — Lauretto Romolo giardiniere con Durigon Vittori acasalinga — Bonazzoli Egidio agricoltore con Chiarandini Giovanna contadina — Cossio Remo tenente R. E. con Susmel Gioconda civile — De Marzi Bixio conducente con Nicli Flora casalinga — Agazzi Uberto commerciante con Novello Teresa civile — Gattolini Ugo scalpellino con Martinis Angela casalinga — Rossi Umberto mecc. elettr. con Nardini Noemi commessa — Bulfone Leonardo agricoltore con Petrei Anna contadina — Stefani Emilio negoziante con Mattiello Pia casalinga — Braida Lino agricoltore con Sialino Angela contadina — Baier Gualtiero pittore con Burra Laura sarta — Pelessoni Giovanni motorista con Segatti Lucia casalinga.

MATRIMONI

Riga Emidio muratore con Pividori Elisa casalinga — Franzolini Augusto operaio con Topinardi Vittoria casalinga — Iacuzzi Pietro fabbro con Gregorone Regina casalinga — Pizzamiglio Antonio negoziante con Polese Giuseppina casalinga — Santin Giovanni meccanico con Todescato Olga sarta — Geron Francesco esercente con Elisa - Lina Borta sarta — Moretti Angelo agricoltore con Cainero Gemma Maria casalinga.

MORTI

Bonaccioli-Della Martina Teresa fu Antonio di anni 81 casalinga — Bacchiocchi Giulia di Alberto di mesi 2 — Tonutti Mario di Bagio di giorni 8 — Tappozzo Alessandro fu Ottavio di anni 54 pittore — Lodolo Giuseppe fu Rosa di anni 87 fornaio — Nodari Virginia fu Girolamo di anni 68 civile — Stel Davidde fu Giacomo di anni 61 agricoltore — Pantarotto Giovanni fu Luigi di anni 74 negoziante — Fontamini-Bastianutti Teresa fu Giovanni di anni 81 contadina — Lodolo-Piano Regina fu Angelo di anni 80 casalinga — Nais-Stefani Gioseffa fu Antonio di anni 56 casalinga — Boemo Luigi di Luigi di anni 17 agricoltore — Boita-Daniotti Caterina fu Giuseppe di anni 80 casalinga — Contri Luciano di Aurelio di anni 24 soldato — Buzzi Maria fu Antonio di anni 76 casalinga — Del Bianco Iginio di Luigi di anni 45 operaio — Bassi-Gaspero Luigia di Giovanni di anni 26 casalinga — Brun Gio. Batta fu Domenico di anni 72 facchino — Otterli Alcide di ignoti di mesi due e giorni cinque — Boria Giacomo di Teodoro di anni 23 soldato — Marchiol Valentino fu Pietro di anni 65 bracciante — Tomat Cesare di Antonio di anni 23 soldato — Oppicini Giuseppe di Giuseppe di anni 23 soldato — Zoratti Tommaso fu Gabriele di anni 23 chierico — Cossettini Giuseppe di Gerardo di anni 42 agricoltore — Cargnelutti Elio fu Giuseppe di anni 19 operaio — Nekisa luk Ivan di Hreko di anni 33 prigioniero di guerra — Noffi Giuseppe d'ignoti di giorni 22 — Colautto Luigi fu Pietro di anni 54 agricoltore — Bellina Pietro di Leonardo di anni 28 muratore — Grosso-Martini Margherita fu Valentino di anni 68 casalinga. **Totale MORTI 31** dei quali **11** appartenenti ad altri Comuni.

RECENTISSIME

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 3. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

1. Schema di decreto reale per l'applicazione dei ruoli aperti al personale dell'ufficio telegrafico e cifra del ministero dell'interno.

2. Schema di decreto per cui il decreto luogotenenziale 18 maggio 1919 n. 786 sui servizi di assistenza manicomiale sono estese ai disavanzi della gestione fin al 31 gennaio 1920.

3. Schema di disegno di legge per i tratturi del Tavolliere delle Puglie.

4. Schema di disegno di legge contenente provvedimenti per assicurare lo sviluppo e la migliore utilizzazione dei r. stabilimenti di Salsomaggiore.

5. Schema di regio decreto concernente la riforma del consiglio per la istruzione commerciale.

6. Schema di disegno di legge concernente l'applicazione dei ruoli aperti al personale della amministrazione metrica e del saggio.

7. Schema di disegno legge circa facilitazioni fiscali per la costruzione di case di abitazione escluse quelle di lusso.

Mitigazione della disdetta

DELLA DISDETTA DEI CONTRATTI AGRARI

ROMA, 3. — Il Consiglio dei ministri ha esaminato le questioni derivate in alcune provincie dall'applicazione del decreto-legge 2 ottobre scorso n. 2014, il quale fa cessare con la fine dell'anno agrario 1919-1920 la proroga dei contratti agrari.

Il consiglio pur mantenendo fermo tale decreto ha riconosciuto ammettere un equo temperamento che dia modo ad eventuale riparazione dei casi di abuso o di cattiva applicazione del decreto stesso. E per tanto su proposta del ministro on. Visocchi ha approvato uno schema di decreto, secondo il quale il colono o l'affittuario licenziato, in base al decreto-legge 2 ottobre 1919 ha facoltà di ricorrere alle commissioni arbitrali mandamentali istituite dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 871. Queste sono autorizzate a differire di un anno, ed in ogni modo non oltre la fine dell'anno agrario 1920-21, il rilascio del fondo allorchè la domanda sia riconosciuta dalla commissione stessa fondata su circostanze di fatto e ragioni di opportunità economica tali da giustificarne l'accoglimento e sempre restando integra la efficacia giuridica delle disdette validamente date prima e dopo la pubblicazione del nuovo decreto. Il quale quindi ammette soltanto la esecuzione delle licenze possa essere rinviata di un anno. Il differimento sarà escluso in determinati casi nei quali esso non sarebbe giustificato: così nel caso in cui la disdetta risulti data da persona appartenente a famiglia che prima della guerra coltivava il fondo e con il ritorno dalle armi dei suoi componenti intenda riprendere direttamente la coltura.

IN OMAGGIO ALLA LEGGE SUL RIPOSO FESTIVO DEI GIORNALI, IL PROSSIMO NUMERO DEL «GIORNALE DI UDINE» USCIRA' MARTEDI' MATTINA.

Come procede l'assegnazione delle pensioni

ROMA, 3. — Nel mese di dicembre continuando il programma di intensificazione nella liquidazione delle pensioni sono state assegnate circa 32 mila pensioni di guerra, sebbene la progressiva smobilitazione abbia determinata una notevole diminuzione di personale.

La proroga di tre concorsi

ROMA, 3. — Con recente disposizione del ministro dei lavori pubblici i termini utili per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi per 20 posti di ispettore in prova nel ruolo di vigilanza sulle costruzioni ed esercizio delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata per 15 posti di applicato in prova nell'amministrazione centrale e per 50 posti di ufficiale d'ordine in prova nel reale corpo del genio civile sono stati prorogati rispettivamente al 19, al 23 e al 26 gennaio corrente.

LA SCOPERTA D'UN RITRATTO DI DANTE

RAVENNA, 3. — Durante i lavori di restauro nella chiesa di San Francesco, eseguiti da un comitato cittadino, è stato trovato stamane un ritratto di Dante. L'avvenimento, di eccezionale importanza, ha suscitato in città vivissimo interessamento e grandissima emozione. Le feste dantesche del prossimo anno assurgeranno perciò a lustro nuovo e maggiore

Il nuovo ministro czeco a Roma

PRAGA, 2. — I giornali recano che il ministro czeco slovacco, accreditato a Roma dottor Borsky presentò le sue dimissioni e che egli sarà probabilmente sostituito dal prof. dott. Lybal.

L'Istituto naz. delle Assicurazioni ha sottoscritto 200 milioni per il Prestito Nazionale

ROMA, 3. — L'Istituto Nazionale delle assicurazioni che già nelle operazioni finanziarie ebbe a prestare al governo ed al consorzio valido concorso, essendo stato ora chiamato a fare parte del consorzio di garanzia ha assunto impegno di sottoscrivere per 200 milioni di lire. Le agenzie generali dell'istituto sono state poi invitate dalla direzione generale ad adoperarsi attivamente per la raccolta di sottoscrizioni al sesto prestito di ogni provincia del regno.

Le sottoscrizioni del Trentino per il Prestito Nazionale

TRENTO, 2. — L'Amministrazione provinciale di Trento ha sottoscritto due milioni per il prestito nazionale; il Comune di Trento due milioni e quello di Rovereto mezzo milione.

Notizie sommarie

ATENE, . — Il Re Alessandro, mentre faceva esercizi ginnastici è caduto, fratturandosi la caviglia. Il re dovrà rimanere a letto per un mese.

BRUXELLES, 2. — Il giornale le «Soir» annuncia che il governo belga ha deciso di non autorizzare ancora l'apertura del mercato a termine alla borsa di Bruxelles che doveva essere aperto in questi giorni.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine- Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9.15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione			
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		50	0.25
„ „ 50	„	100	0.50
„ „ 100	„	250	1.—
„ „ 250	„	500	5.—
„ „ 500	„		10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.